

Quanti impianti per una bocca?

Il problema della democrazia inconsapevole della rete

L'implantologia sta assumendo un ruolo sempre più dominante nel trattamento di differenti condizioni cliniche, dalle più semplici alle più complesse.

Le procedure si fondano su principi tecnici e chirurgici ormai consolidati da anni e sostenuti da una lunga storia di evidenze scientifiche.

Ma rimangono sempre moltissimi i dubbi dei pazienti, spesso alimentati dalla rete, dal racconto dell'esperienza di un amico o di un familiare, dalla paura di scegliere il professionista sbagliato, la strada sbagliata.

Questa confusione sta creando un enorme indebolimento del rapporto medico-paziente, lasciato a volte in balia della pubblicità e dalla "sindrome delle poltrona vuota" da un lato, dall'altro strumentalizzato da pazienti mal informati, malfidati e spaventati.

Per questo ne parliamo con il dottor **Fortunato Alfonsi**, responsabile del reparto di Implantologia ed Implantoprotesi dello studio Teramo Odontoiatria a Teramo.

Dottor Alfonsi, come orientarci?

«Ha ragione nel sostenere che si vive una fase di grande confusione.

La globalizzazione e la diffusione delle informazioni attraverso la rete ha creato quella che io definisco la "democrazia inconsapevole" della rete. Ormai, con poche basi e con molta confusione di informazioni, ognuno diventa "il medico di se stesso", "l'avvocato di se stesso", "il biologo di se stesso", e così via.

C'è una perdita di quelli che sono i punti di orientamento e di riflessione.

Si pensa poco, si agisce con poca cognizione di causa, si sceglie presto o male.

Questa "democrazia inconsapevole" può avere anche il suo perché simpatico se si parla di spettacolo o di personaggi famosi, ma non può essere assolutamente la deriva a cui condurre la sanità e la medicina.

Il compito della medicina, e dell'odontoiatria nel nostro caso, è quello di interrompere la catena della disinformazione, tornando ad una comunicazione precisa, dettagliata, basata su dati reali e non su esperienze personali, su articoli scientifici e non su piccoli casi sporadici, su parametri ripetibili e predicibili. La medicina è una scienza».

E deve fare la scienza...



Il dottor Fortunato Alfonsi

«Deve essere parte della scienza. Noi siamo per la scienza, prima di ogni cosa. Prima del sentito dire, prima della pubblicità, prima delle tecniche applicate a tutti, prima dell'interesse relativo. Noi siamo per la cura del paziente, per la salute pensata in senso etico, come percorso del genere umano verso il progresso, la difesa della dignità e dei profondi valori della vita».

Come si supera il problema dell'informazione medica sovrabbondante che disorienta?

«Per questo in ogni circostanza, dobbiamo informare. Tornare a parlare al paziente. Tornare ad ascoltare le esigenze, le richieste, le volontà. E tornare nel contempo ad essere anche chiari, netti quanto basta e decisi di fronte a chi non apprezza il nostro lavoro, non rispetta il nostro impegno, e mercifica con gli atteggiamenti la nostra professione.

Dobbiamo tornare a conoscere per farci conoscere. A dare per poter ricevere, a diffondere cultura medica altamente qualitativa».

E come vede questo in odontoiatria, ed implantologia?

«Lo vedo rispondendo alla sua domanda. Quanti impianti per una bocca? La risposta è, in primis, se impianti oppure no. Non sempre l'implantologia è indicata. Ci sono anche altre soluzioni protesiche molto valide e predicibili.

Non sempre ci sono le indicazioni agli impianti, per diverse ragioni.

Alcune volte abbiamo controindicazioni assolute, altre relative.

E le motivazioni sono differenti, dai farmaci allo stato di salute generale, alle difficoltà anatomiche al livello di compliance del paziente.

In ogni caso, prima di dire quanti impianti, direi "se impianti"».

Stabilita la possibilità di realizzare un impianto, come si procede?

«Va studiato il perché realizzarlo. Individuare la causa, facendo una diagnosi accurata, della perdita dei denti che ha causato una edentulia, sia in casi semplici e complessi. E stabilire successivamente quali impianti, come farli, quanti farne».

Cosa cambia da impianto a impianto, da paziente a paziente?

«Tutto è estremamente relativo. Al caso clinico, alle condizioni di partenza, alle competenze del medico, all'occlusione del paziente, e così via. Ogni paziente ha una storia, ogni paziente è una storia. Ogni paziente deve avere una diagnosi, ed il suo piano di trattamento.

Ci sono soluzioni protesiche eccellenti con l'impiego di soli due impianti, ci sono bocche che invece richiedono soluzioni diverse con un numero diverso di impianti. Ci sono pazienti per i quali è indispensabile ricorrere alle tecniche di rigenerazione ossea, altri che possono essere riabilitati mediante protesi dentoscheletriche con altrettanto successo. Ci sono soluzioni protesiche avviate, altre cementate, altre di tipo conometrico. Per questo il mio consiglio è dare massima importanza alla visita ed allo studio di ogni caso specifico».

Cosa consiglia?

«Il mio consiglio è di approfondire prima di decidere, di conoscere prima di scegliere. Questo sia per il medico che per il paziente.

La mia risposta alla democrazia inconsapevole della rete è la forza propulsiva della conoscenza. Solo il sapere crea la libertà di curare, la libertà di scegliere le cure, il rispetto per la professione che si sta perdendo, il rispetto per il paziente.

Il rispetto della vita umana, in sintesi, come idea, come approccio, come concetto, come missione».

isola
odontoiatria

Via San Gabriele, 255/Q

Isola del Gran Sasso (TE)

Tel.: 0861.975730

cell./WhatsApp

393 9299572

segreteria@isolaodontoiatria.it

T teramo
odontoiatria

Via Pannella 3/A

Teramo (TE)

Tel.: 0861.220709

cell./WhatsApp

392 9705787

teramo@teramodontoiatria.it